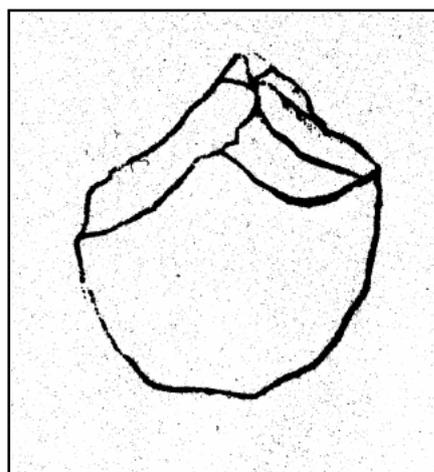




**Scuola
Fortuzzi**

*La storia
della nostra
scuola*



Bologna, a.s. 1999-2000

A cura della classe V B

Tirunesh, Karim Mohamed, MartinaB, Alessandro, Lapo, MartinaC, Veronica,
Caterina, MatteoD, Alice, Francesco, Lucrezia, Leandro, MatteoM, Giacomo,
Giovanni, Nicolò, Nicola, Ghea, Riccardo, Ludovica, Paola.

Presentazione *(a cura degli insegnanti)*

Pur mancando un archivio storico della nostra scuola è possibile ricostruire alcune tappe di sviluppo attraverso le fonti diversificate sedimentate negli archivi, nelle biblioteche cittadine, nelle memorie dei protagonisti. Questa “storia” non è mai stata scritta, ma le fonti da cui partire sono capitate in questi anni tra le mani dei bambini e degli insegnanti e ci hanno suggerito l’idea di ricalibrare didatticamente il lavoro di ricerca, raccolta e interpretazione delle fonti per ragazzi che oggi frequentano la classe 5^a.

A gruppi di tre, in tempi scolastici ed extrascolastici, i ragazzi hanno sperimentato l’accesso agli archivi e alle biblioteche, non come semplici scolari ma in quanto investigatori alla ricerca di indizi. Essi hanno ripescato dai cassetti della classe e hanno cercato di interpretare, con l’aiuto degli esperti, alcuni materiali e oggetti rinvenuti in questi 5 anni nel cortile della scuola e ai quali hanno attribuito significatività storica. Hanno messo a punto le griglie di domande da rivolgere agli ex studenti e ex insegnanti che hanno accettato di farsi intervistare in un angolo appartato della loro vecchia scuola per raccontare la quotidianità scolastica di un tempo.

In classe ogni gruppo ha relazionato gli esiti delle sue “missioni” e li ha sottoposti al vaglio dei compagni. Dalla sintesi dei lavori è uscita una piccola storia della scuola ad uso delle classi e un primo archivio di lavoro per la didattica futura. I ragazzi hanno avuto l’occasione di mettere in pratica il “mestiere di storico” su un argomento vicino alle loro esperienze ed ai loro interessi: sono diventati protagonisti di un percorso predisposto didatticamente, ma del quale neppure gli insegnanti potevano anticipare gli esiti.

Maggio 2000

Secondo me, il progetto di storia del '600 sarà molto interessante perché faremo esperienze da storici: interviosteremo maestri, il direttore e vecchi alunni.

Però sarà un lungo lavoro perché l'obiettivo è scoprire un po' la storia della nostra scuola e vorremo anche scoprire la realtà di alcuni oggetti: un dente di cavallo, un fornice, un chopper, una tegola, un bollitore un'orno e da questo cercheremo di trovare informazioni.

Troveremo informazioni anche dal Museo del Risorgimento, dal Museo della resistenza e dall'Archivio di Stato dove magari troveremo dati sul perché della costruzione delle fortificazioni, come era prima la scuola, cos'è successo durante la guerra, ecc ecc.

Quindi questo progetto sarà molto completo e devo confessare che sono fiero di fare questa cosa che ci richiederà un grandissimo impegno.

Con questa ricerca cercheremo di vincere il concorso "Dalle storie alla storia" e mi auguro che si possa vincere anche se ci sono poche probabilità.

Bologna 2-3-2000

Caro direttore del museo di Paleontologia
 noi siamo la classe 5°B delle scuole
 Fortuzzi nei giardini Margherita.
 Siamo facendo una ricerca sulle
 origini delle nostre scuole, abbiamo
 trovato nel giardino della nostra
 scuola alcuni fossili di conchiglia.
 Abbiamo alcune domande da fare:

- 1) Come mai questi fossili si trovarono nel nostro giardino?
- 2) A che animale appartengono?
- 3) Quanti anni potranno avere circa?
- 4) Da dove provengono?
- 5) Come hanno fatto a fossilizzarsi?
- 6) Se questi fossili sono stati trovati alla fine dell'anno 1937, da quanti anni potrebbero essere nel nostro giardino?
- 7) Questi fossili sono di animali che esistono ancora o di animali che si sono estinti?
- 8) Questi fossili erano di animali marini o di fiume?

**1-3
 milioni
 di anni
 fa
 oppure
 2-300
 anni fa ?**

LE NOSTRE IPOTESI.

Secondo noi questi fossili sono di vongole, potrebbero essere di quando qui ai Giardini Margherita c'era il mare. Oppure potevano provenire dal laghetto nei Giardini Margherita.

Lapo

Bologna, 7/3/2000



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
MUSEO DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA
"G. CAPELLINI"

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA
E GEOLOGICO-AMBIENTALI
Via Zamboni 63, Tel. (39) 51 2094555, Fax. (39) 51 2094522
40127 BOLOGNA - ITALY



I frammenti di
vongole *Venus*
trovati in giardino.

Gentl.mi allievi ed insegnanti della VB - Scuola Fortuzzi,
prima di tutto permettetemi di complimentarmi per la Vostra ricerca sulla
storia antica e recente della vostra scuola. Rispondo con piacere alle vostre
domande.

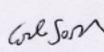
Cari studenti, avete ragione a supporre che le vostre conchiglie siano
vongole. E' proprio cosi, sono vongole ! Il loro nome scientifico è *Venus*
multilamella . La *Venus* è comparsa nell'Eocene (circa 40 milioni di anni fa)
e vive ancora oggi nel mare vicino alle coste.

Questi esemplari mi sembrano sub-fossili, cioè non sono ancora del tutto
fossilizzati, potrebbero essere giunti dove li avete trovati voi insieme al
terreno di riporto che è servito per gettare le basi per la fondazione della
scuola, forse i muratori hanno setacciato la sabbia prima di utilizzarla e così
queste conchiglie sono arrivate fino a voi, con precisione non si può sapere,
ma in ogni caso, per quanto riguarda la provenienza, non c'è dubbio che

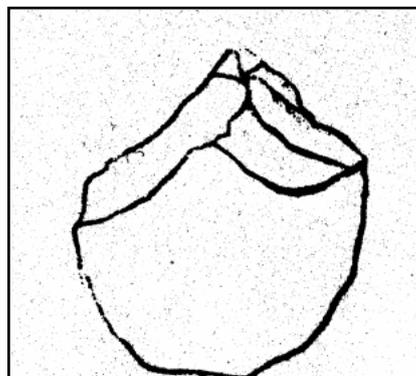
provengono dal mare e quasi sicuramente dal Mare Adriatico. Non possono
quindi venire dal laghetto dei giardini Margherita soprattutto perché le
vongole sono molluschi che vivono nell'acqua del mare che è salata, mentre
il laghetto è di acqua dolce e lì le vongole morirebbero subito.

Le Vostre *Venus* potrebbero avere due - trecento anni o forse meno, ma se
andate sui calanchi vicino a Bologna ne troverete di molto simili e in tal caso
la loro età potrà variare da 1 a 3 milioni circa di anni fa. Questo perché, fino a
cinquecentomila anni fa tutta la pianura padana era occupata dal mare e la
linea di costa lambiva il Piemonte.

Ancora complimenti e Buon Lavoro !


Carlo Sarti

**4500-5000
anni fa**



Bologna, 2-3-2000

Spettabile museo di archeologia, Nicola un bambino della nostra classe ha trovato un "chopper". In questo periodo stiamo ricostruendo la storia della nostra scuola, ci sono poste queste domande:

- È un chopper vero o un chopper falso?
- Quanti anni ha il reperto?
- Potrebbe essere fatto dagli uomini primitivi?
- Se è un chopper falso chi lo potrebbe aver costruito?
- Hanno trovato altri chopper all'interno di altri giardini?
- Di che materiale è fatto?
- Quanti anni potrebbe essere stato sotto terra?

Ci sono confrontati e secondo noi questo è un chopper vero, perché assomiglia al disegno sulla fotocopia che ci avevano dato gli insegnanti.
Cordiali saluti da

Nicola Gianni e Martina



Comune di Bologna
MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

Classe V B
Scuola elementare Fortuzzi
viale Polischi, 1
Bologna

Bologna, 20. 3. 2000
Prot. n. 3³⁴/Rich.

Carissimi bambini,

sono molto lieta di annunciarvi che l'oggetto trovato presso la vostra scuola è originale e risale all'Età del Rame, ma non è un chopper.

Si tratta di una pietra scheggiata in modo da ottenere un margine dentellato da utilizzare probabilmente come una sega.

La pietra utilizzata si chiama FTANITE, una roccia di tipo siliceo.

Questo oggetto potrebbe avere circa 5000 - 4500 anni di età.

Materiali preistorici sono già stati trovati nelle vicinanze dei Giardini Margherita, ad esempio a Parco Cavaioni.

Vi aspettiamo in Museo per esaminare insieme l'oggetto e per parlare di come ci si deve comportare quando si trovano materiali così importanti per ricostruire la storia.

Cordialissimi saluti

Il Direttore

Cristiana Morigi Govi

1916

Fortuzzi morì durante la
Prima Guerra Mondiale.
A lui, poiché si era sempre
impegnato a favore
dell'infanzia, venne in se-
guito intitolata la nostra
bellissima e utile scuola.
Essa servì ai bambini mala-
ti di tubercolosi che ebbero
così istruzione.

LAVITA CITTADINA NOVEMBRE-DICEMBRE
BRE
1916

I NOSTRI MORTI

FERNANDO FORTUZZI



Fernando Fortuzzi accettò il posto di battaglia, e nei pubblici consessi con sapiente parola, nei convegni di parte con schietta fede, nelle manifestazioni dell'arte e della scienza con purissimo entusiasmo, nelle Commissioni Amministrative con severa rigidità profuse i tesori della sua mente, nella quale il sano criterio della vita vissuta e la consapevole visione dei fenomeni sociali ebbero giusto e nobilissimo equilibrio; e pur dando tutto se stesso a beneficio della sua classe nella tumultuosa milizia di ogni giorno, confortò di grande amore l'adorata famiglia, colpita oggi da inconsolabile dolore.

Educatore alla scuola del dovere ed alla virtù della nostra disciplina, con l'animo inteso alle più alte idealità, dalle quali soltanto tutti i popoli, che non hanno odi, attendono il trionfo del lavoro redento e civile convivenza, offrì serenamente la sua vita lacerata da un morbo crudele, che lo assalì nelle lontane ed inhospitali trincee.

Operai,

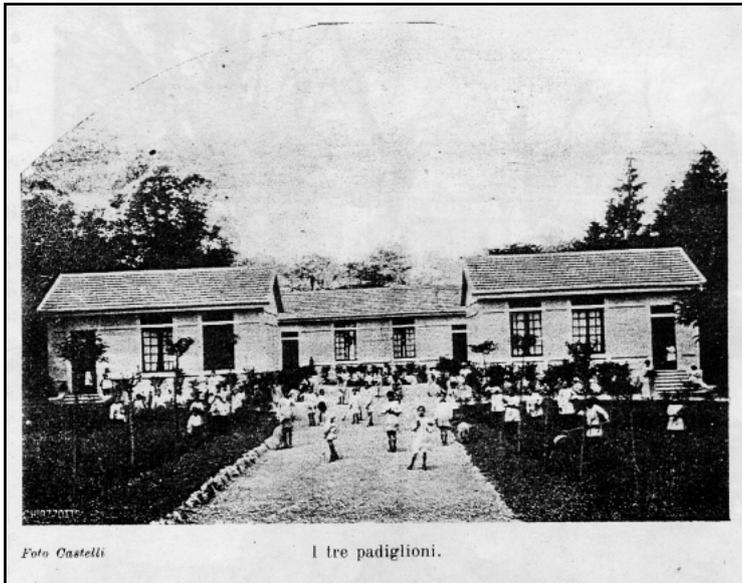
Esaltate la memoria di **Fernando Fortuzzi** nella nobile manifestazione di un'opera, che, ravvivata dalla vostra squisita solidarietà, attesti ancora una volta il diritto per tutti alla conquista di una vita più umana e più degna.

Dalla Residenza, li 5 Dicembre 1916.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE
Il Sindaco - ZANARDI

In memoria del compianto Consigliere Comunale **Fernando Fortuzzi**, la Giunta Municipale pubblica il seguente manifesto:

1919



da: Argia Mingarelli, *La scuola all'aperto*, "La vita cittadina", maggio 1919.

La scuola era divisa in tre padiglioni, i bambini erano tutti vestiti con il grembiule e coltivavano gli orti. Per entrare nelle classi c'erano delle scale.



I bambini facevano ginnastica naturale sugli alberi.



Scuola all'aperto Fortuzzi. - Mungitura della capra.

I bambini facevano geometria all'aperto, in inverno facevano passeggiate all'aperto con lo stesso grembiule e una mantellina, d'estate si sdraiavano al sole per migliorare le loro condizioni di salute. I bambini tenevano gli animali nel giar-



Scuola all'aperto Fortuzzi. - La piccionaia.



Didascalie di Nicola,
Martina C. e Giovanni

I bambini
andavano a
leggere sul



I bambini facevano colazione a scuola bevendo caffè-latte, si riposavano all'aria aperta, prendevano le sedie e cercavano un posto dove far lezione fuori, la classe aveva la stufa alimentata a legna invece che i termosifoni. Quei bambini facevano lavori in plastica e dai disegni (riprodotti nell'articolo) si capisce che erano più bravi di noi a disegnare.

1919

Lettura commentata del testo:
Argia Mingarelli, *La scuola all'aperto*, "La vita cittadina", maggio 1919, poi pubblicato come opuscolo.

La nostra scuola offriva una visuale di gaiezza ed allegria. La nostra scuola era di nuova "disciplina" ed offriva una maggior salute in quanto scuola all'aperto. Il nome di Fortuzzi venne dato alla scuola perché esso era di buona famiglia ed aveva dedicato la sua vita all'istruzione. Nel libro, Fortuzzi, è indicato in maiuscolo. La scuola era considerata con molti agi e migliore di altre. Si andava a scuola non otto ore, ma 7 o 9.

La scuola era molto aperta all'igiene dei fanciulli. Ci si poteva arrampicare sugli alberi (cosa che ora non si fa: non è giusto). Allora esisteva una canzone della scuola.

Vennero registrati grandi cambiamenti sui fanciulli stati a scuola. Ah che divertimento: le ore date al vero insegnamento erano solo tre; i bambini erano molto curiosi, erano molto legati alla natura, a loro non importava altro che la felicità della propria scuola.

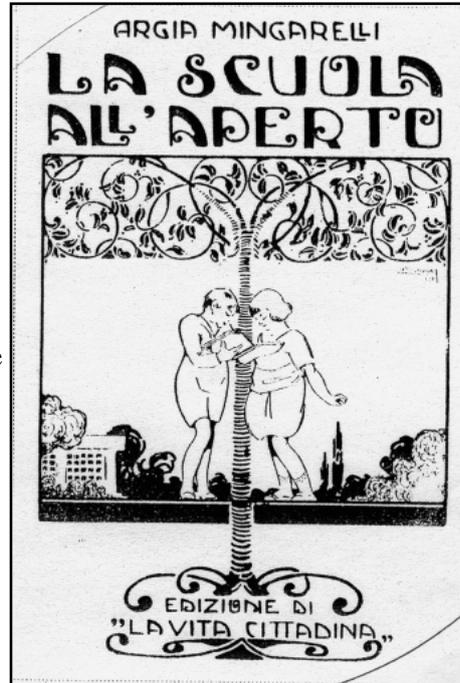
I bambini avevano un grande spirito indagatore, erano molto educati grazie all'aiuto delle maestre.

I progressi degli alunni venivano usati come fonti per gli studiosi dell'animo infantile. Ogni gruppo di bimbi si occupava di un punto della scuola per "curarlo".

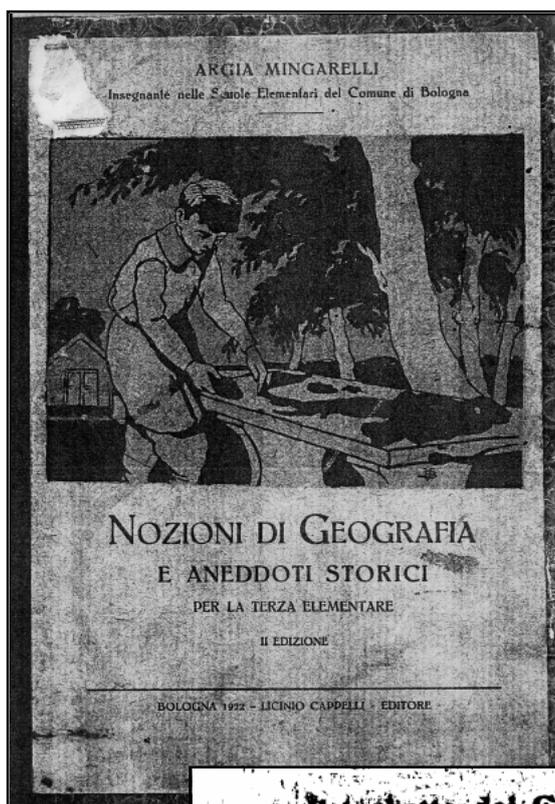
In questo libretto abbiamo riscontrato cose che non potevamo nemmeno immaginare e che vorremmo anche noi (vedi: avevano una scimmietta, ecc.)

Abbiamo imparato molte cose. Questo è un libro difficile da capire.

Giacomo, Veronica, Nicolò.



1922



L'autrice Argia Mingarelli del libro *Nozioni di geografia e aneddoti storici*, pubblicato nel 1922 a Bologna, è importante perché è stata la prima Direttrice delle scuole Fortuzzi. Secondo noi questo libro probabilmente veniva usato dagli scolari delle scuole Fortuzzi perché l'autrice era la Direttrice della scuola. Il libro secondo noi è importante anche perché parla del laghetto dei Giardini Margherita.

Ghea, Tirunesh,
Riccardo

Il laghetto dei Giardini Margherita.

L'avete visto il laghetto dei Giardini Margherita? Scommetto che qualche ragazzo c'è anche stato in barca. D'inverno è gelato. Allora non vanno le barche, ma molta gente va sul ghiaccio a *pattinare*. L'acqua che forma il laghetto viene dal fiume Savena. I giardinieri del Comune ve la fanno entrare dalla parte di Santo Stefano per mezzo di una *diga*, e la fanno uscire dalla parte opposta per mezzo di un'altra *diga*. Andate a vedere. L'acqua che esce va a finire nella Aposa che la conduce al canale del Reno.

1927

Feste per la dote della Scuola.

Alle scuole all'aperto del Comune, il 12 giugno, ebbero luogo le feste per la dote della scuola: semplici, modeste, intime festicciole in cui gli alunni, fra l'attenzione delle famiglie e dei numerosi amici, svolsero interessanti programmi di recitazione e di canto.

Alla Ferdinando Fortuzzi — Giardini Margherita — fu rappresentato « Bertoldo », opera in prosa del Della Croce, convenientemente ridotta dalla Capo-scuola, sig.na Giovanna Zanasi, e sceneggiata, con intermezzi musicali scritti dal prof. Alessandro Carpesani su parole della maestra signora Ada Viggi Guglielmini.

La geniale rappresentazione fu preceduta da soavissimi cori, cantati magistralmente da tutti gli alunni della scuola, non esclusi i piccini della maestra sig.ra Bianca Iona Donini e seguita dalla vendita, pro cassa scolastica, di lavori eseguiti durante l'anno scolastico dai ragazzi più progrediti: cornicine a sbalzo, cofanetti di legno dipinto, segnalibri, giocattoli, scatolette, cartoline; lavori che dimostrarono al pubblico l'abilità raggiunta dagli alunni nel disegno a colori e la perizia acquistata nello sbalzo, pazientemente insegnato dalla dottoressa della scuola, Laura Montanari Cantalamessa.

“Il Comune di Bologna”, giugno 1927.

Leandro, Alessandro, Lapo.

IL 12 GIUGNO CI FURONO FESTE PER LA DOTE DELLA SCUOLA DOVE I PROFESSORI FACEVANO CANTARE E RECITARE AGLI ALUNNI, CON LO SCOPO DI DIMOSTRARE AL PUBBLICO L'ABILITÀ RAGGIUNTA DAGLI ALUNNI NEL DISEGNO A COLORI E LA PERIZIA ACQUISTATATA NELLO SBALZO INSEGNATO DALLA DOTTORESSA LAURAMONTANARI CANTALAMESSA.
~~~~~  
ABBIAMO NOTATO CHE SIN DAGLI ANNI 20 FINO AGLI ANNI 60 SI SVOLGEBANO FESTE PER IL FINE ANNO SCOLASTICO CON RECITAZIONI E CANTI ESEGUITI DAGLI ALUNNI, MA OGGI NON SI SVOLGONO PIU' CANTI, RECITAZIONI E FESTE COSÌ INTENSE, ANCHE SE A VOLTE QUALCHE CANZONCINA LA SI CANTA.

\* Vedi pag. 38.

## 1928-30



**INTERVISTA AD ATHOS  
FEDOZZI nato nel 1920  
Alunno della scuola  
all'aperto F. Fortuzzi dal  
1928 al 1930**

**Giovanni**

Che giochi si facevano durante la ricreazione?

**Athos**

Si faceva il rocchetto: con la lana

colorata si faceva un cordone, il rocchetto aveva 4 chiodini sui quali si facevano passare i fili di tanti colori. Poi si correva, si faceva nascondino, ci si tirava i sassi, i giochi erano questi. Non si poteva giocare a pallone.

**Martina**

Quanto durava la scuola?

**Athos**

12 mesi. Durante le vacanze

estive chi voleva poteva rimanere, come il campo solare di adesso. Il pomeriggio ci mettevano nel boschetto con una coperta piegata sotto la testa, e nelle ore più calde si doveva riposare. Pochi ci riuscivano. Poi dopo un'ora si poteva continuare a giocare o si faceva qualche lezione, come una ripetizione, senza l'orario rigido della scuola. Queste erano le nostre ferie, non si poteva andare al mare o in montagna.

**Giovanni**

Qual è il ricordo più bello?

**Athos**

Io sono sempre stato bene, non ho un ricordo in particolare. Ricordo quando un bambino è caduto nel laghetto ghiacciato, superando la barriera protettiva è andato sul ghiaccio che si è rotto. Nel 29 venne a Bologna 1 m e 20 di neve. In Via Rizzoli, Indipendenza e in Piazza Maggiore avevano fatto delle gallerie di neve per passare. Nelle strade c'erano delle botole dove scaricavano la neve spalata e caricata sui birocci tirati dai cavalli. La neve poi finiva nell'Aposa che è un canale che scorre sotto Bologna e c'è ancora. Ma c'era tanta neve, che non tutta veniva scaricata nelle botole, per questo furono costretti a fare le gallerie di neve.

**Gianluca**

C'era la Direzione qui?

**Athos**

No c'erano solo 3 classi, la direttrice veniva qualche volta a farci visita o a smielare, ma la sua sede era in via Zamboni.

**Nicola**

Che libri avevate?

**Athos**

Il sussidiario e ricordo una rubrica dove scrivevamo le parole difficili: ricordo la prima parola, "autista"; allora si diceva chauffeur, in francese, poi pian piano il fascismo l'ha voluta eliminare. Allora ci si dava del voi, non del lei; i bambini davano del voi alla maestra. Quando io avevo la vostra età c'erano le adunate dei Balilla e dei moschettieri. Andavamo tutti vestiti con la camicia nera, il fazzoletto azzurro e i pantaloni grigio-verde. Era la divisa voluta dal governo fascista, a scuola però avevamo il grembiule. La domenica mattina avevamo l'obbligo delle adunate in divisa. Anche le femmine; era un nostro divertimento, un diversivo. Si andava allo stadio che si chiamava Littoriale. Si cantava o si faceva ginnastica.

## 1928

“Il Comune di Bologna”, dicembre 1928

Da questo documento si deduce che dai bambini degli anni Venti si pretendeva la bontà, la gentilezza del carattere e la generosità, dando premi ai bambini.

Molti premi furono assegnati a bambine.  
Martina B., Lucrezia, Karim

### SCUOLA ALL'APERTO FERDINANDO FORTUZZI

In questa benefica ed ammirevole scuola, in presenza delle scolaresche, ha avuto luogo l'annuale consegna dei premi al carattere, alla gentilezza, alla generosità istituiti in memoria della bimba Graziella Montanari, figlia dell'egregia Dott.ssa Laura Montanari Cantalamessa.

Il premio al carattere fu consegnato al giovinetto Prode

Piana, il quale durante tutto l'anno scolastico aveva dimostrato singolare costanza nell'adempimento del dovere e fu obbediente, rispettoso e operosissimo.

I premi alla bontà e alla gentilezza furono assegnati dagli alunni stessi ai condiscipoli Lina Bastoni, Natalina Folicaldi e Lia Vignoli, riconosciuti per unanime consenso dei compagni come i più meritevoli del premio.

Il premio alla generosità, offerto dalla Signora Enrica Tonnelli, fu assegnato dagli alunni al compagno Luigi Passuti, giovinetto d'animo sempre pronto ad aiutare i suoi condiscipoli.

Alla commovente e modesta cerimonia erano presenti i Dottori Manlio Montanari e Laura Montanari Cantalamessa, il Direttore centrale delle scuole, la Direttrice sezionale, la Signora Oviglio, i parenti e le maestre degli alunni premiati.

# 1929



Da *La celebrazione del pane*, "Il comune di Bologna", aprile 1929.

Le scuole Fortuzzi partecipano alla Sagra del pane comprando 6.000 panini e facendo una recita al Teatro Duse con 90 bambini vestiti da contadini che recitano poesie e canti. Alla manifestazione hanno partecipato con una parata anche Balilla e Piccole italiane.

Secondo noi Mussolini ha fatto una cosa buona per se stesso e per far vedere alle persone che ci teneva all'Italia. Però ha sbagliato, perché coltivando grano da tutte le parti non ha lasciato spazio per gli altri ortaggi.

Secondo noi questa festa non era servita a niente perché non aveva uno scopo e perché si sono sprecati molti soldi. Però secondo noi la recita doveva essere veramente bella!

Ludovica, Caterina, Francesco

1938

42267/47390.11074  
1938  
XIII. Z  
Sindaco: *Magliani*

COMUNE DI BOLOGNA  
UFFICIO IGIENE  
Li 5 Novembre 1938-XVII

UFFICIO X IGIENE  
5 NOV 1938 XV  
6065

Al Sig. PODESTA' di  
Bologna

Oggetto = Nuovo recinto per i leoni, ed inconvenienti vari rilevati alla Scuola Fortuzzi.

In prossimità della Scuola all'aperto Fortuzzi ai Giardini Margherita si sta costruendo una gabbia destinata ad ospitare due leoni, senza che nessun parere sia stato mai richiesto in proposito a questo Ufficio.

Tanto si fa presente perchè la località scelta non è certo la più felice per la positura di animali, data la vicinanza con una scuola all'aperto e per gli inconvenienti che deriveranno dal lato igienico.

La scuola all'aperto Fortuzzi deve pur troppo lamentare già la molesta vicinanza con il parco dei daini e con il campo sportivo ippico; ora a questi si aggiunge anche la presenza dei leoni talchè gli inconvenienti igienici certamente aumenteranno e fra l'altro, basta pensare all'inevitabile invasione di mosche che si verificherà nella zona alla prossima primavera, oltre che al puzze dei rifiuti animali.

COMUNE DI BOLOGNA  
5 NOV 1938 XV  
Pag. Gr. N. 42267

IL MEDICO CAPO  
9/194

ACB

Data: 15 novembre 1938

Autore: il medico capo

Destinatario: il Podestà.

Questa lettera è scritta nel 1938 dal Medico Capo che è contrario alla costruzione della gabbia dei leoni. Per questo motivo manda una lettera al Podestà di Bologna, ma non riesce ad impedire la costruzione della gabbia.

Quindi i leoni sono stati messi di fianco alla scuola dal 1938 circa.

Ghea, Tirunesh

## 1939

“L'Avvenire d'Italia”, 14 giugno 1939

Alle scuole Fortuzzi c'è stata una commemorazione patriottica. Erano presenti politici, rappresentanti dell'esercito, autorità scolastiche, ex alunni orfani di caduti in guerra, che erano favorevoli a conquistare nuove terre per estendere l'impero fascista. In questo momento hanno inaugurato una targa che ricordava la proclamazione. Erano presenti anche gli alunni delle scuole.

Ghea, Tirunesh

**14 Giugno 1939**

---

**Manifestazione patriottica  
alla Scuola Fortuzzi**

Alla scuola all'aperto Fortuzzi, in presenza di autorità scolastiche, civili e politiche di una rappresentanza dell'Esercito, degli ex alunni orfani di Caduti in guerra a cui è dedicato il Parco della Rimembranza, si è inaugurato, con cerimonia di puro stile fascista, un Cippo commemorativo della proclamazione dell'Impero.

Fra i gagliardetti degli alunni s'innalzava la gloriosa bandiera dei Combattenti e spiccava il labaro dell'Associazione «Madri e vedove dei Caduti», avvicinemento simbolico che, accomunando forti tronchi a teneri virgulti, afferma il perpetuarsi delle forze a difesa delle patrie glorie.

---

**1945**

Gregio direttore del museo del Risorgimento,  
Gregio esperto di armi, noi siamo dei bambini delle scuole Fortuzzi che sono situate nei Giardini Margherita; abbiamo trovato nel nostro giardino, sottoterra un bossolo e volemmo chiedervi alcune informazioni, perché stiamo cercando di scoprire il passato della nostra scuola:

- Secondo voi, questo bossolo a quale periodo risale?
- Cosa potrebbe essere successo nella nostra scuola?
- Potrebbe essere stata una battaglia nei dintorni?
- Sul bossolo c'è scritto: AA e in alto una C con dei numeri che potrebbero essere <sup>le date</sup> ~~le date~~ della fabbricazione, potreste dirci quali sono le date scritte e che cosa significano? quelle lettere?
- Di che arma potrebbe essere?
- Perché secondo voi il bossolo è rotto?

Cordiali saluti dai bambini della 5<sup>B</sup>

Catering <sup>\*</sup> Alessandra  
C.D.

1999  
A



Comune di Bologna  
MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO

Agli insegnanti e agli alunni  
della V B  
Scuola "Fortuzzi"  
Viale Polischi 1  
40136 Bologna

Bologna, 11 marzo 2000  
Prot. n. 90/II

In risposta alla Vs. richiesta del 2 marzo 2000 Vi rispondiamo come segue:

- Il bossolo in ottone che avete trovato nel giardino della vostra Scuola è di un'arma militare italiana, il fucile mod. 1891, che fu utilizzato dai soldati italiani durante la prima e la seconda Guerra mondiale. Il calibro del fucile è 6,5 mm.

- Le scritte "AA" e "C" sono marchi di arsenale, <sup>che</sup> venivano posti dai vari stabilimenti che producevano i proiettili. Anche a Bologna ne esisteva uno.

- Il num. "37" indica effettivamente l'anno di fabbricazione: il 1937.

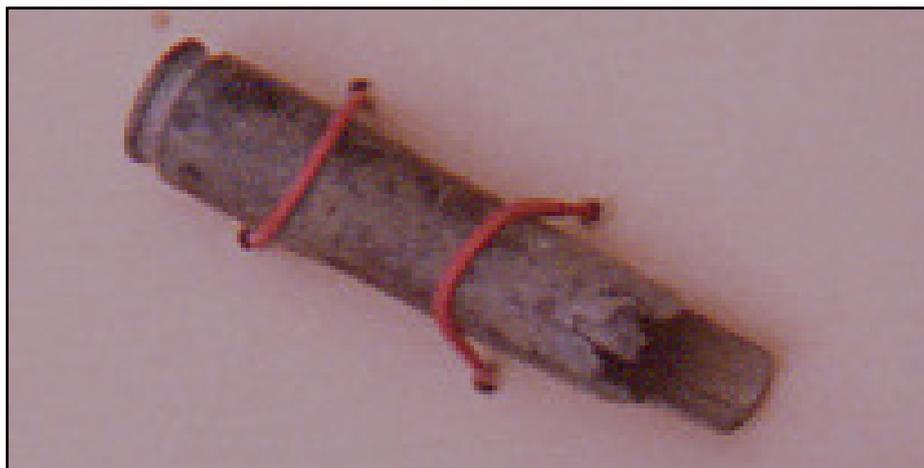
- Il colpo è stato sparato, e ciò non può che essere avvenuto tra il 1943 e il 1945, cioè durante la seconda Guerra mondiale, negli scontri tra partigiani, tedeschi e "repubblicani", oppure subito dopo la fine della guerra quando, per festeggiare la Liberazione avvenuta, si sparò in aria un po' dappertutto. Tra l'altro, nella zona della vostra Scuola non ci furono combattimenti di rilievo.

- La rottura del bossolo è dovuta alla corrosione: è infatti rimasto nel terreno per oltre 50 anni.

Restando disponibili per eventuali chiarimenti ulteriori, vi facciamo i migliori auguri per la vostra ricerca.

Il responsabile del Museo

L'esperto di armi



**1948**

Spettabile Direzione Generale di Artiglieria,  
siamo una classe II della scuola "Stortuzzi".  
Abbiamo scoperto una cassa didattica mandata  
dall'Espresso di Circo di Circo alle scuole  
Carducci. (Bombe)  
Il contenuto secondo noi visuale a dopo la II<sup>a</sup>  
Guerra Mondiale perché su alcune bombe  
abbiamo trovato delle date che vanno dal '39  
al '47, pertanto le mandiamo alcuni nomi  
delle bombe contenute:  
Bomba anticarro inglese P.I.A.T.,  
Bomba a mano tedesca,  
Bomba per smertorio americana da 60"K,  
Cattaccio granata da 47"K,  
Bomba a mano tedesca con manico, ecc...  
Secondo noi le bombe venivano mostrate ai bam-  
bi per evitare esplosioni perché proprio in quel  
periodo sono morti moltissimi bambini per  
questo motivo.  
Può darci conferma o smentite su queste nostre  
ipotesi?  
Salutiamo, ringraziamo e aspettando la vostra  
risposta eschiamo altri materiali.

martina, Karim e tutto lo sc  
Grazie  
Bologna 2-3-2000



Bologna, 16 marzo 2000

**Agli Alunni della V<sup>a</sup> B della Scuola Fortuzzi  
Viale Polischi,1 40136 Bologna**

Rispondo immediatamente alla vostra richiesta per soddisfare al meglio la curiosità che vi ha spinto ad inserire tra gli argomenti della ricerca un capitolo che mi è particolarmente caro, dedicato alla "bonifica" del Territorio nazionale dalle mine e da ogni tipo di ordigno esplosivo residuo bellico del conflitto 1940-45, rinvenuto sul terreno o giacente interrato a diverse profondità o presente sul fondale dei laghi, nell'alveo dei fiumi e dei corsi d'acqua in genere.-

L'insidia di questi oggetti di morte colpiva principalmente i più indifesi e cioè i bambini che, giocando, rinvenivano e manipolavano queste cose rimanendo gravemente feriti, a volte perdendo la vita.-

Il personale delle Sezioni B.C.M., munito di cassette contenenti ordigni inerti od addirittura rifatti in legno su grandezza naturale, iniziarono nel tempo libero ad effettuare periodiche visite nelle Scuole per illustrare i pericoli di quelli veri che si potevano rinvenire con relativa facilità sul terreno od in altri luoghi.-

La frase formale che veniva ripetuta ed anche riportata su manifesti che all'epoca erano affissi in tutte le Scuole era: **"Se trovate un oggetto simile non toccatelo!.. Avvisate subito i Carabinieri".-**

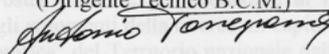
Ecco cari ragazzi la conferma alla vostra ipotesi! Bravi!

Scusate la lunghezza di questa mia esposizione che tratta un argomento che mi è caro e che mi fa rivivere con emozione un intenso periodo della mia vita militare in cui, dal 1986 al 1998, ho avuto l'onore di comandare la Sezione B.C.M. di Bologna.-

Resto a vostra disposizione per ogni possibile ulteriore chiarimento o notizia sull'argomento.-

Grazie a tutti.-

Brigadier Generale (aus.) Antonio TORREGROSSA  
(Dirigente Tecnico B.C.M.)



Piazza Carducci n. 3/6° 40125 BOLOGNA

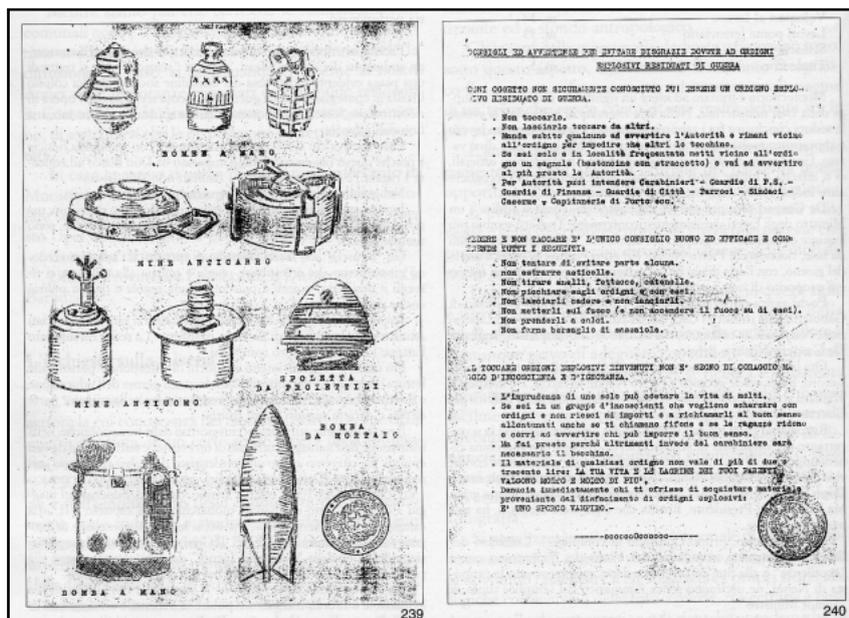
Da "Giornale dell' Emilia", 21 marzo 1946

## Due i morti innocenti un pastorello e una bimba

Il dodicenne Renato Pinastri di Vincenzo abitante a Labante di Castel d'Aiano, mentre faceva pascolare le pecore insieme alla bambina Francesca Zappoli di Aldo di 4 anni, provocava accidentalmente lo scoppio di un ordigno esplosivo restando ucciso sull'istante. La bimba Zappoli ferita gravemente, venne portata d'urgenza all'ospedale Maggiore di Bologna ove, malgrado le cure dei sanitari, decedeva.

Questo documento attesta la presenza di bombe inesplose nel territorio bolognese durante il secondo dopoguerra. Questa situazione si ripete in tutte le guerre. E' per questo motivo che a scuola insegnavano a riconoscere le bombe con le cassette didattiche e cosa fare se si fossero trovate. Questi bambini evidentemente non andavano a scuola e probabilmente non riconobbero le bombe e morirono. Dal documento si vede anche che esisteva il lavoro minorile.

# 1948 circa



Questa circolare scolastica è stata inviata ai bambini del 2° dopoguerra [1948 circa]

Potrebbe averla mandata un direttore o un maestro.

Questa circolare insegnava ad evitare le bombe, perché era finita la 2ª Guerra Mondiale e ne erano rimaste ancora di inesplose.

Ci sono vari metodi per evitarle e per insegnare a non usarle:

- non toccare
- non svitare nessuna parte,
- non metterle sul fuoco,
- non lasciarle cadere e non lanciarle,
- ...

Adesso non si trovano più bombe ancora attive, ma nel giardino nella nostra scuola abbiamo trovato due bossoli.

Martina C, Nicola, Giovanni

1951

BOLOGNA 28177 C/C POSTALE n. 81045

**S . A . P . A . B . A .**

**LAVORAZIONE MATERIALI GHIAIOSI**

Stabilimento di produzione: **SALECCHIO DI RENO**  
ordinato con la Ferrovia dello Stelo  
Via Ronzani - Telefono n. 52-172

Amministrazione: **BOLOGNA** - Via Marconi, 6 - Telefono 36-904  
Telegrammi: SAPABA - Marconi 6 - BOLOGNA

cf. Ts. li 17 Luglio 1951

Spettabile  
COMUNE DI BOLOGNA  
Direzione dei Servizi Tecnici  
Divisione I<sup>a</sup> = Rep. Nuove Scuole

Riferendoci alla Vs/ n/ 5337/V.51 di prot. del 10/7/51,  
ci preghiamo offrire i seguenti materiali ghiaiosi di ns/ produ-  
zione posti su automezzi ribaltabili al Padiglione Refettorio  
presso la scuola "Fortuzzi" ai Giardini Margherita:

|                                   |     |       |    |         |      |
|-----------------------------------|-----|-------|----|---------|------|
| GHIAIA IN NATURA .....            | mc. | 23,-- | £. | 700,--  | /mc. |
| GHIAIA VAGLIATA GROSSA .....      | "   | 30,-- | "  | 750,--  | "    |
| CIOTTOLI GROSSI PER VESPAIO ..... | "   | 45,-- | "  | 900,--  | "    |
| SABBIA LUNGA .....                | "   | 18,-- | "  | 1100,-- | "    |

A ns/ carico I.G.E., diritti di liquidazione e d'ufficio. Even-  
tuale tassa di registro a Vs/ carico. Nel formulare i prezzi sud-  
detti abbiamo tenuto conto che per i materiali occorrentiVi non  
dovremo corrispondere la relativa tassa di estrazione.  
Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE DELEGATO

ACB

Data: 17 luglio 1951.

Autore: Consigliere delegato della S.A.P.A.B.A. (marca di lavorazione di materiali ghiaiosi).

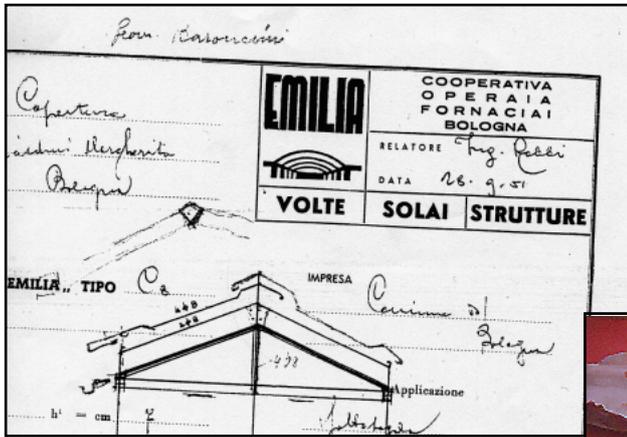
Destinatario: Comune di Bologna, direzione dei servizi tecnici.

Motivo: Richiesta di materiali per la costruzione del refettorio della scuola.

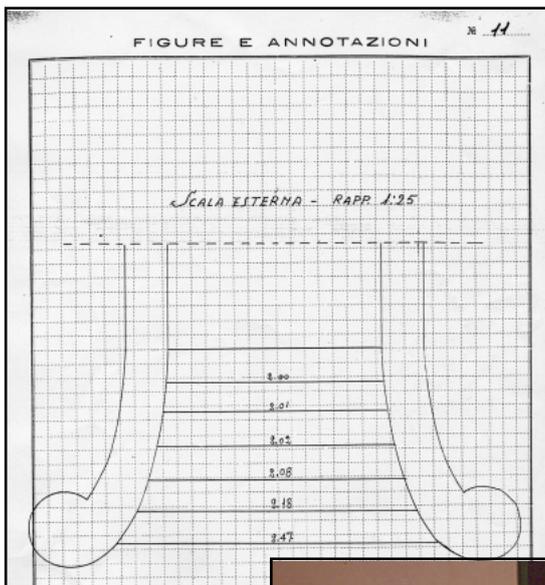
Commento: Il refettorio è stato costruito dove attualmente c'è la palestra.

La S.A.P.A.B.A. ha trasportato della sabbia raccolta da una cava vicina al Reno e in questo modo ha portato dei fossili di vongola che abbiamo ritrovato in giardino.

Francesco, Caterina.



La cooperativa Operaia Fornaciai ha costruito il tetto del refettorio (che attualmente è una palestra); infatti sulle tegole che abbiamo trovato in giardino c'è scritta la loro sigla.



ACB

Le scale di entrata del refettorio sono di fronte alla grande estensione di cemento.

Didascalie di Matteo M., Alice.

Foto Caterina 2000



## Anni Cinquanta?

Spettabile Museo del Patrimonio Industriale,  
siamo i bambini della classe 5<sup>a</sup> B della  
scuola Sottuzzi all'interno dei giardini Marzochi  
e stiamo facendo una ricerca sulla <sup>STORIA DELLA</sup> mostra  
e abbiamo alcune domande da porvi su alcuni  
oggetti da esaminare che abbiamo trovati  
nel nostro giardino: 3 frammenti di vasi o  
tegole, 1 frammento del coperchio di un vaso e due  
ciotoli di vasi diversi. Uno dei ciotoli di vaso  
è bianco: è possibile che sia stato fatto in  
casa?

Come mai la parte di una delle tegole è forse  
bruciata?

Il pezzo di vaso bianco può essere stato  
ricerchiato?

### IPOTESI

La tegola con la bruciatura poteva fare parte  
di un caminetto.

### OSSERVAZIONI

Il coccio con in rilievo la figura di un rametto,  
faceva parte di un grande vaso contenente una  
pianta.

Da uno di codesti frammenti di vasi o tegole  
abbiamo scoperto delle feci di piccione, una  
bruciatura, della vernice rossa ha struttura potrei-  
be essere artificiale come potrebbe essere naturale.  
Nei frammenti abbiamo scoperto la scritta:

È probabilmente la sigla va-  
Abbiamo altre indizi: ha bruciato  
in più parti e ha parti  
a picciole di grandi come mate-  
riamente e di terra cotta.

La terra qui sono cementati e  
anche bruciati e sono anche  
di materiale nero che potrei-  
Da una parte del vaso la

forma di realismo ma non  
sia rotta artificialmente. Nei  
fatti e non grandi persistono  
del frammento in molte confor-  
ma dei frammenti di terra anche

quelli cementati. La struttura del frammento è  
formata da minuscoli quadratini. Il frammento  
non è stato formato molto bene in effetti in  
alto esso ha delle rughe e rialzi di terra  
cotta. All'interno il frammento ha delle  
scandature e scabrezza fatte molto probabile-  
mente dalla fabbrica. Le lettere che formano  
la sigla sono invece scolpite molto bene e  
soprattutto l'ultima A di "formica".

ARRIVEDERCI E GRAZIE DI AVER RISPOSTO  
ALLE NOSTRE DOMANDE.

Ferrari Alice, Matteo, D. e Matteo, Martini

PC QR

**MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE**  
 SEDE GALCOTTI  
 40131 BOLOGNA  
 Via delle Saponarie, 123  
 Tel. (051/434677) - 0340075  
 Fax (051/4346053)

COMUNE DI BOLOGNA

Bologna, 23 marzo 2000

Cari ragazzi della V B,

non mi sono dimenticata di voi, ma prima di rispondervi ho voluto controllare l'esattezza delle informazioni che vi avrei dato.

Esaminiamo gli oggetti che avete mandato.

- Innanzitutto il materiale: **terracotta**.

La terracotta si fa con argilla, prodotto derivato dalla disgregazione di diverse rocce.

- I frammenti più grandi appartengono a delle tegole dette "marsigliesi": per la loro forma, diversa dal tradizionale "coppo", sono usate per la copertura di particolari punti dei tetti (dove si devono fare delle canalette per l'acqua piovana, ad esempio).

Poiché le tegole sono un laterizio usato per la copertura dei tetti è facile da intuire che i piccioni le abbiano sporcate e anche che la collocazione vicino a un comignolo abbia prodotto le tracce che avete individuato.

La rottura dei frammenti di tegole oltre che a causa della caduta durante lavori di rifacimento del coperto, potrebbe anche essere stata causata dal ghiaccio. Fino a quaranta anni fa durante la stagione invernale molto spesso si verificavano delle rotture nei "coperti": il riscaldamento delle case (e anche delle scuole) a carbone c/o a legna non permetteva di raggiungere le temperature cui oggi siamo abituati, ma soprattutto nell'atmosfera c'era una immissione di gas caldi molto inferiore, per

questo era frequente che, in conseguenza di nevicata e gelate successive, l'acqua infiltrata tra tegola e tegola ghiacciando e aumentando di volume potesse spaccare coppi e tegole.

- La scritta che avete individuato "OPERAIA FORNACIAI" è parte della "firma" della ditta produttrice dei laterizi che (molto probabilmente) era la COOPERATIVA OPERAIA FORNACIAI. Questa cooperativa si costituì a Bologna nel 1919-'20 (negli stessi anni in cui venne costruita la vostra scuola) e, come altre ditte di questo settore (anche appartenenti a singoli imprenditori) ha prodotto i mattoni, le tegole, i vasi e altri oggetti utilizzati nella nostra città.

Spero che queste informazioni vi siano utili nella ricerca: se avete altre domande mi farà molto piacere rispondervi ancora.

**Buon lavoro!**

*Cosetta Bigalli*  
 Cosetta Bigalli  
 Museo del Patrimonio Industriale



1952

Mod. 06  
*5 bis*

  
**COMUNE DI BOLOGNA**

**DIREZIONE DEI SERVIZI TECNICI**

Divisione 1.<sup>a</sup> ..... Reparto **2 bis**  
Bologna, li **2 Settembre 1952**

**OGGETTO: Lavori di Completamento Refettorio Scuola "FORTUZZI"**  
**Concessione di proroga.**

**ALL'IMPRESA Panzacchi Giuseppe**  
Via **Carducci N°4**  
**B O L O G N A**

**RACCOMANDATA**

Tenuto conto delle speciali circostanze segnalate con la domanda del **28 Agosto 1952** N.° Prof. **11840**, si comunica che è stata concessa a codesta Impresa una proroga di giorni **cinquante** naturali consecutivi, per l'ultimazione dei lavori in oggetto, assunti per contratto in data **in corso di stipulazione** il termine di ultimazione viene pertanto protratto al giorno **16 Settembre 1952**.

La detta proroga viene concessa a condizione che codesta Impresa non tragga motivi per accampare diritti o pretese di sorta.

La presente lettera viene trasmessa in doppio esemplare, di cui uno dovrà essere restituito a questo Ufficio, firmato da codesta Impresa in segno di ricevuta.

Visto: L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI ..... IL DIRETTORE DEI SERVIZI TECNICI .....

p. ricevuta: ..... L'IMPRESA .....

STAB. TIP. L. GHERBI & L. GHERMI - BOLOGNA

ACB

Esame del documento

Abbiamo datato il documento ed è del 2 settembre 1952. E' stato inviato dal direttore dei servizi tecnici mentre è stato ricevuto da Panzacchi Giuseppe, è stata concessa una proroga di 50 giorni per finire di costruire il refettorio delle scuole Fortuzzi poiché non era stato costruito nel tempo stabilito.

Commento

Il giorno 22 ottobre 1952 è stato (probabilmente) terminato il refettorio delle scuole Fortuzzi; poiché il 2 settembre è stata concessa una proroga di 50 giorni dal Direttore dei servizi tecnici del Comune di Bologna.

Alice, Paola.

# 1956-8

Il primo documento risale al 4 aprile 1956, la Giunta Comunale scrive al Consiglio Comunale che ci sono dei problemi di soldi sul progetto per i lavori di costruzione della casa del custode e di ampliamento del padiglione refettoriale della scuola Fortuzzi ai Giardini Margherita.

Dal documento si capisce che dall'anno 1956 al 1958 (2° documento, nella foto) si sono effettuati cambiamenti nella scuola: si è ampliato il padiglione refettoriale e si è costruita una casa per il custode.

Karim, Martina B., Lucrezia

S.a. 

COMUNE DI BOLOGNA

DIREZIONE SERVIZI TECNICI  
1<sup>a</sup> Divisione - Reparto 2bis

Prot. Gen. N. ....

Risposta al foglio N. .... 5 MAG 1958

del ..... 7474

BoLogna, 3 maggio 1958

In esito al collaudo dei lavori di cui all'oggetto, si trasmette il verbale di collaudo in duplice copia e gli atti tecnici e contabili relativi, al fine di provvedere alla delibera di approvazione per la emissione del certificato di saldo alla Ditta Naldi Marcello ammontante a £. 498.600 da pagarsi a carico dell'art. 131/1 Bilancio 1956 con la somma di cui all'impegno n. 282.

L'Impresa Naldi Marcello dovrà versare alla Cassa Comunale per diritti di liquidazione £. 11.220.

Si allega inoltre, per la liquidazione, la parcella del sig. Collaudatore Dott.Ing. Dante Alvisi dell'importo complessivo di £. 43.000.

IL DIRETTORE DEI LAVORI  
*Belletti*

L'INGEGNERE CAPO DIVISIONE  
*Andronico*

OGGETTO

Lavori di costruzione della casa del custode e di ampliamento del padiglione refettorio della scuola "Fortuzzi" ai Giardini Margherita.

ACB

**1945-1960  
circa**



Spettabile istituto di geografia, siamo una classe  
5<sup>a</sup> delle scuole Fortuzzi stiamo facendo una ricerca  
sulla storia della nostra scuola che è situata  
dentro ai giardini Margherita.

In uno sgabellino della nostra scuola abbiamo  
trovato un mappamondo piccolo e vecchio di  
latta con i nomi degli stati scritti in francese.

L'abbiamo osservato attentamente chiedendoci a che  
epoca risalisse, abbiamo confrontato gli stati del  
mappamondo moderno e abbiamo rilevato che ci  
sono varie differenze principalmente in Asia e  
in Africa.

Secondo noi potrebbe risalire al 1930-40 o prima  
ancora.

C'erano all'epoca del nostro mappamondo?

Aspettiamo al più presto una vostra risposta  
intanto vi ringraziamo per la collaborazione,  
cordiali saluti

Oronico Nicola

Giuseppe

Bologna 2-3-2000



Università degli studi di Bologna  
**Dipartimento di Discipline Storiche**

Bologna, 12 marzo 2000

Alle amiche e agli amici  
della scuola Fortuzzi

*e amiche*  
Cari amici, mi fa molto piacere darvi una mano nella vostra ricerca!  
Dovete sapere che datare una carta geografica politica non è questione difficile, a patto di conoscere la storia degli stati, cioè la storia politica (molto più difficile sarebbe stato datare una carta fisica, perché i confini dei mari o i corsi dei fiumi non cambiano con tanta frequenza).

Il fatto che questa carta geografica sia in forma di mappamondo e non di planisfero non cambia per nulla il problema.

Con la vostra ipotesi vi siete avvicinati molto: voi mi scrivete: "1930-40" e io credo si possa dire "1948-49"...

Ecco come ho proceduto:

1. Nel mappamondo esiste ancora lo stato dell'URSS nel continente asiatico; l'URSS è nato nel 1917 con la Rivoluzione Russa e scompare nel 1991 con la nascita della CSI.  
Quindi la mappa è stata preparata tra il 1917 e il 1991.
2. Nel mappamondo esiste ancora lo stato della Somalia Italiana nel continente africano; la Somalia non è più colonia italiana dal 1960.  
Quindi possiamo restringere il campo delle ipotesi: la mappa è stata preparata tra il 1917 e il 1960.
3. Nel mappamondo esistono già gli stati del Vietnam nella penisola indocinese e di Israele nel Medio Oriente; questi stati hanno ottenuto l'indipendenza nel 1946 e nel 1948.  
Così possiamo restringere ancora il campo: tra il 1948 e il 1960.
4. Lo stato della Germania risulta ancora unito, mentre nel 1949 sarà praticamente ufficiale la nascita di due Germanie: quella capitalista ad ovest e quella socialista ad est. Quindi possiamo procedere all'ultimo restringimento di tempi: tra il 1948 e il 1949.

In definitiva possiamo affermare con una certa sicurezza che questa carta geografica politica della Terra si riferisce al mondo come si trovava diviso tra il 1948 e il 1949.

Tenete però presente che questo piccolo mappamondo faceva parte di un Tellurio, cioè di uno strumento didattico che serviva a spiegare il movimento di rotazione terrestre sul proprio asse e la rotazione del complesso Terra-Luna attorno al Sole.  
Spesso le carte che vengono usate in questi casi sono vecchie e sorpassate, tanto non è la precisione geografica che interessa alla persona che acquista lo strumento.  
Quindi è possibile che la fabbricazione e l'acquisto di quello strumento risalga agli anni seguenti, gli anni Cinquanta, o anche dopo...

Di più non sono in grado di dirvi. Forse bisognerebbe scrivere alla ditta di fabbricazione (avete ragione, è francese!) che potrebbe verificare nei suoi archivi. Oppure si potrebbe controllare negli archivi della scuola (se esistono ancora)...

Fatemi sapere come procederà il vostro lavoro e in bocca al lupo.  
Ciao a tutti

Rossella Ropa  
(Dipartimento di Discipline Storiche  
dell'Università di Bologna)

## 1963-68

### *Intervista alla maestra Laura Martelli, insegnante alla scuola Fortuzzi tra il 1960 e il 1975*

**Ghea:** Che materie insegnava?

**Laura Martelli**

Ai nostri tempi, devi pensare a trent'anni fa, la maestra era unica, e poi, non solo unica, era all'aperto e non speciale, perché le scuole speciali erano per bambini malati e invece la scuola all'aperto erano per bambini i cui genitori amavano il fresco.... E io insegnavo tutto, ... c'era da morire, sai, una maestra sola e neanche una bidella che venisse a dare un turno, a dire - non so- "avete bisogno?".

Per andare al gabinetto dovevo approfittare che tutti i bambini fossero a posto perché si sa, i bambini si azzuffano.

Nel pomeriggio cosa potevo far fare?

Un componimento? Non c'è dubbio,

Un problema? Voleva dire:

ammazzarli... Li avevamo fatti alla mattina... Allora facevamo disegni, disegni, ginnastica, con l'acquerello, ad olio...

Si facevano attività espressive (si riferisce ad un disegno che Carla appende alla parete), si studiava la poesia, si diceva, si studiava, poi un giorno: "fate il disegno"

**Riccardo:** I bambini della scuola portavano il grembiule? E di che colore?

**Laura Martelli**

Avevano i grembiuli rosa e celesti, così sembravano tutti dei poveri bimbi perché soprattutto i maschi, con il grembiule azzurro, anche fuori dalla scuola, anche i grandi, ...

A proposito del grembiule celeste, vi racconto una cosa che era solo qui in tutta Bologna. Questa scuola nacque nel 1917 per bambini che avevano i genitori ammalati di tubercolosi.

Perché durante la guerra moltissimi abitavano in "tuguri" che sono delle case insane, ma molto eh... piene di malattie.... E i bambini allora venivano a scuola per otto ore, che non era tempo pieno... era scuola all'aperto... E allora sai, avevano dotato la scuola, sempre per quei tempi, di una mantellina grigia, quindi già il grigio era un brutto colore, ma siccome eran degli anni che eran lì, erano in dotazione e ogni bambino aveva un credenzino là in fondo con tutta la sua robina, sia per mangiare, e questa mantellina famosa (che era grigiastria, io non l'ho mai adoperata). La caposcuola ci teneva molto che usassimo le cose della scuola...

**Ghea:** I bambini e le bambine erano divisi in classi diverse?

**Laura Martelli**

No, tutte miste, da un pezzo; fu un reclamo che fece un maestro

**Ghea:** Di che colore era la scuola e come era strutturata?

**Laura Martelli**

La scuola era gialla (il colore è stato



mantenuto) invece erano cinque classi isolate... Unendole le hanno riscaldate perché quattro mura esterne significavano tanto freddo... Adesso voi siete fortunati, c'è un bel caldino...

**Martina B.:** Com'era fatto il giardino?

**Laura Martelli**

Il giardino non è stato mai cambiato...

**Martina B.:** Di che colore erano i banchi?

**Laura Martelli**

Celesti, monoposto, erano bellini, sai...

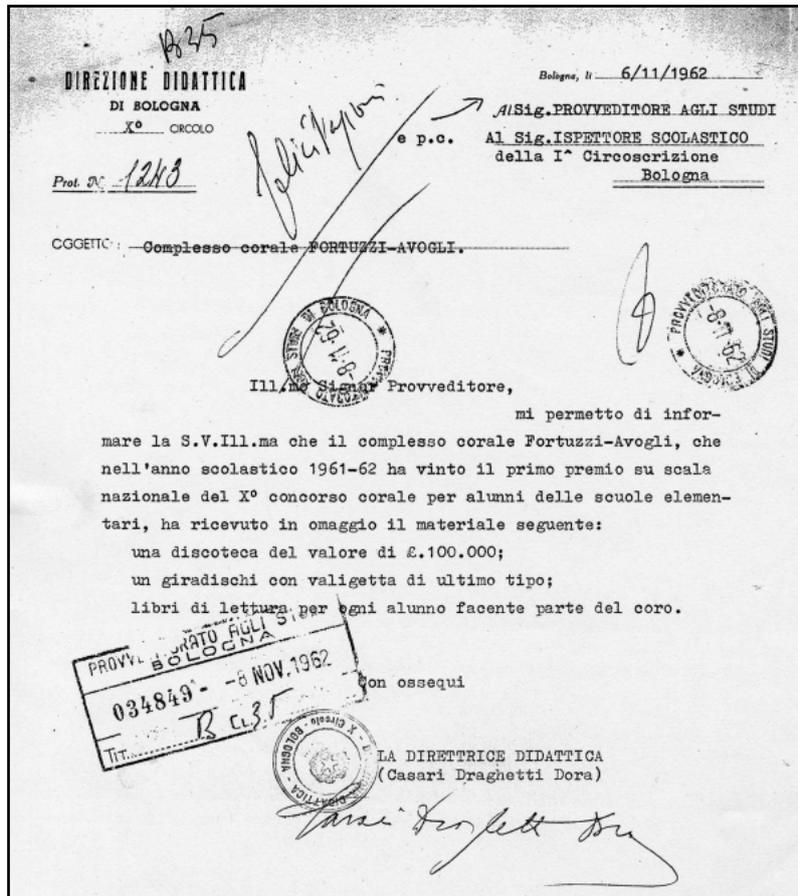
**Riccardo:** Quante ore insegnava al

giorno?

**Laura Martelli**

Otto, da morire! Sapete che gli ultimi anni sono venuta via un po' per il freddo, era talmente freddo nella classe che portavo il paltò a scuola, un altro paltò sul termosifone, le scarpe di pelo, e andavo avanti così. Quando andavo a casa dopo otto ore, qui [si tocca le guance] diventavo talmente rossa che a casa (abitavo a dieci minuti di distanza) mi mettevo due specchi, uno di qua, uno di là [appoggiati alle guance] per raffreddare la faccia...

1962



La lettera è dell'8 novembre 1962. L'autrice è Casari Draghetti Dora, Direttrice della scuola Fortuzzi. I destinatari sono: il Provveditore agli Studi e l'Ispettore scolastico.

Il motivo della lettera è l'informazione della vincita del primo premio su scala nazionale nel X concorso corale per alunni delle scuole elementari, da parte del complesso corale Fortuzzi-Avogli che ha ricevuto in omaggio il materiale seguente: una discoteca (biblioteca di dischi) dal valore di L. 100.000; un giradischi con valigetta di ultimo tipo; hanno anche ricevuto dei libri di lettura per ogni alunno facente parte del coro. La nostra forte impressione è basata sul fatto che nei concorsi per le scuole ci fossero in palio premi di grande valore.

Leandro, Alessandro.

## 1963-66

### *Intervista ad Andrea Dal Pozzo allievo Fortuzzi 1963-1966*

**Lucrezia:** A che cosa giocavi durante la ricreazione?

**Andrea Dal Pozzo:** Spesso a nascondino, era quello più comune; poi a raccogliere le ghiande, a raccogliere le ciliegie

**Lucrezia:** Quanti bambini al massimo c'erano in ogni classe? Se si ricorda...

**A. Dal Pozzo:** Direi 15-16

**Lucrezia:** Perché alla scuola d'oggi siamo in 22

**Karim:** Anche 25

**A. Dal Pozzo:** C'era poi una maestra che faceva tutto.

**Karim:** Ah, ce l'aveva detto...

**Tirunesh:** La scuola era per bambini che avevano bisogno di stare all'aria aperta?

**A. Dal Pozzo:** Mi pare di sì. Che avevano avuto magari problemi di salute ed era preferibile che stessero il più possibile all'aperto.

**Lucrezia:** La scuola era divisa in palazzine?

**A. Dal Pozzo:** Erano tante casette, e quella che adesso voi usate come palestra era la nostra mensa. Si andava tutti là a mangiare.

**Lucrezia:** Erano divise in palazzine le classi?

**A. Dal Pozzo:** Sì, ogni casetta (erano proprio delle casette) era una classe.

**Karim:** Facevate lezione in giardino?

**A. Dal Pozzo:** Sì, sì, sì, spesso direi anche... Quando era bello...

**Karim:** Qual è il ricordo più bello che ha?

**A. Dal Pozzo:** I ruggiti dei leoni.

**Tiru:** Ah, perché c'erano anche i leoni?

**A. Dal Pozzo:** Sì, c'erano i leoni, c'era la gabbia, si sentiva il leone ruggire ogni tanto e poi c'era uno scoiattolino simpaticissimo che veniva (quando eravamo zitti) veniva proprio a mangiare le ciliegie e le ghiande su un ramo di fianco alla finestra della classe

**Tiru:** Perché lo liberavano?



**Andrea Dal Pozzo:** No, no, era uno scoiattolo del parco, che veniva proprio lì...

**Tiru:** C'erano delle maestre in particolare che ti sono rimaste impresse?

**A. Dal Pozzo:** Ne avevamo solo una.

**Tiru:** Ah!

**A. Dal Pozzo:** E con quella facevamo tutte le materie.

**Karim:** Neanche i corridoi?

**A. Dal Pozzo:** Dunque, c'erano le scale per entrare... Ogni casetta aveva circa una decina di scalini per entrare dalla porta. Poi c'era un ingresso e si entrava nell'aula che era l'unica stanza della classe. Poi c'era, se non mi ricordo male, il bagno e uno sgabuzzino.

**Lucrezia:** Erano buone le mense?

**A. Dal Pozzo:** Le mense probabilmente erano buone ma io ero molto ghignoso, sono sempre stato sotto peso, e di sicuro mi ricordo una cosa: che davano sempre la mela e a me assolutamente la mela non piaceva. La davano tagliata a spicchi e per non lasciarla lì che se no mi sgridavano io nascondevo la mela prima in tasca del grembiule e poi nella cartella andando a casa. Così avevo sistematicamente tutti i libri e tutti i quaderni con i bordi sporchi di giallo che poi diventava scuro...

## 1964-68



### *Intervista ad Alberto Manzoni, allievo Fortuzzi anni Sessanta*

**Caterina:** A scuola, per caso, portavate il grembiule?

**Alberto Manzoni**

Il grembiule dei maschietti era azzurro e quello delle femminucce era rosa; con il colletto bianco e il fiocco azzurro...

**Ludo:** Che giochi facevate?

**Alberto Manzoni**

e... non lo so... non facevamo dei giochi in particolare, eravamo assolutamente selvaggi, pascolavamo rovinosamente da un prato all'altro con delle scorribande... mi ricordo soprattutto delle gran lotte (riso dei bambini) però non mi ricordo dei giochi in particolare... molta lotta, erano... lotta... Tieni conto che in classe c'era un'unica femminuccia

**Alessandro:** Quanto durava la ricreazione?

**Alberto Manzoni**

Eh, non mi ricordo, penso che fosse parecchia ricreazione... Un intervallo tipo tarda mattinata, lunghissima a mezzogiorno, lungo "pascolamento" nel primo

pomeriggio, ... non mi ricordo...

**Leandro**

Si mangiava a scuola? E se si mangiava la mensa era buona?

**Alberto Manzoni**

Eh, sì, si mangiava a scuola, e poi mi pare che la cucina era qua, cioè cucinavano qua, non era una mensa che portavano... e poi mi ricordo che non mi piacevano i cavoli... e cercavo di evitarli pur costringendomi a mangiarli mi veniva un po' da vomitare... [riso dei bambini] e

poi mi mettevo – quando c'erano le cotolette – le cotolette in tasca dei grembiuli per correre fuori a giocare velocemente... nel piazzale che c'è sopra dove si gioca a calcio adesso... lì scorribande... appena finito di mangiare tutti fuori, scorribande...e tutta la scuola mangiava nell'unico salone, c'erano cinque classi...

**Carla**

Nel refettorio dove mangiavano tutti

**Alberto Manzoni**

Secondo me dove c'è adesso la palestra, lì c'erano le cucine e il refettorio...

**Carla:** Qual è stato il periodo

**Alberto Manzoni:** ... della scuola? Secondo me, dalle foto, dal '63 al '68...

**Caterina:** Vi davano i compiti?

**Alberto Manzoni:** No, a casa no perché ... No, secondo me si facevano i compiti a scuola.

**Ludo:** Neanche nel fine settimana?

**Alberto Manzoni**

Non mi ricordo se andavo a scuola il sabato... Mi ricordo che a casa avevo solo le punizioni, tipo... La mia maestra, che spero conoscerete, mi dava tipo: "scrivi 500 volte NON DEVO FAR CADERE

LA SEGGIOLA QUANDO ENTRA LA PRESIDE”, che mi è successo; scrivi 250 volte “NON DEVO FARE QUESTO”; ho consumato quaderni a scrivere centinaia di volte...

**Gianluca:** Cos’era questo episodio?

**Alberto Manzoni**

Insomma, io ero un po’ disordinato, sempre; è entrata la preside, la direttrice della scuola, è entrata e tutti in piedi, sull’attenti. Io alzandomi in piedi, coi talloni, ho urtatola sedia che è caduta all’indietro. [Carla ride] Uscita la preside, o forse la direttrice, la maestra ha detto “vieni qua un attimo” e mi ha detto “scrivi 250 volte NON DEVO FARE LA SEGGIOLA” ed era una cosa lunghissima, tre quaderni, forse... Piangevo disperatamente alle tre e mezza del pomeriggio, prima dell’uscita delle quattro, per farmi ridurre il numero... [risate] perché lei partiva da mille: “scrivi 900 volte NON DEVO FARE QUESTO”, poi io contrattavo, tiravamo fino a arrivare fino a 2, 3, 400 volte.

**Alessandro:** La scuola era a tempo pieno o modulo? **Alberto Manzoni:** Tempo pieno.

**Alessandro:** Quanti bambini c’erano nelle classi? **Alberto Manzoni:** Lo possiamo dedurre dalle foto, se volete vedere... **Ludo** 21 qua sono.

**Leandro:** Com’erano costituite le classi?

**Alberto Manzoni:** In che senso? Se non sbaglio c’erano 5 alette che sono le cassette che ci sono adesso. Ogni aula era... una prima, una seconda...

**Alessandro:** Andavate in palestra?

**Alberto Manzoni:** No. Secondo me... adesso non mi ricordo ma non era costruita... la palestra era i Giardini Margherita...

**Leandro:** Potevate giocare a calcio?

**Alberto Manzoni**

Si, penso di sì... però non mi ricordo...



Come giochi mi ricordo che usavamo come finti carri armati, noi maschi, le panchine e ... (perché c’erano delle pan-

chine di ferro) e quando le ammucciavano una sopra all’altra c’erano dei mucchi di panchine... guerra, molti giochi di guerra.

**[Bambini:** Qualche altro ricordo?]

**Alberto Manzoni**

Mi ricordo il freddo... Mi ricordo che giocavamo sempre all’aperto con questi cappottini e pantaloncini corti e calzoncini sotto il ginocchio, e montagne di neve. Palle di neve, battaglie furiose, pochi pupazzi e molte trincee

**Caterina:** Ma la maestra quando entravate dentro, giocavate, vi sporcavate da quando facevate le lotte, cosa diceva?

**Alberto Manzoni**

Sinceramente, del fatto che ci sporcassimo molto o poco non... poca roba.

**Alessandro**

Quando facevate i birichini, oltre a scrivere tutte quelle cose lì, vi davano anche delle bacchettate sulle mani?

**Alberto Manzoni**

Non mi sembra. Mia madre aveva molto timore degli insegnanti... quello che diceva l’insegnante era sacro; quello che dicevo io... Non c’era il ricevimento. I miei ogni tanto facevano arrivare un mazzo di fiori. C’era questa moda di ringraziare... Tutto quello che faceva la maestra era giusto.

## 1974-1982

*Intervista a Carlo Bolognini,  
insegnante alla scuola Fortuzzi  
tra il 1974(?) e il 1982(?)*

**Matteo Dix**

Come prima domanda volevamo chiedere se si davano i compiti a casa dopo ogni giorno o solo durante il Sabato e Domenica.

**Carlo Bolognini**

Assolutamente no, o almeno io non li davo e credo nemmeno i miei vecchi colleghi

**Matteo Dix**

Neanche il Sabato e la Domenica?

**Carlo Bolognini**

Soprattutto no il Sabato e la Domenica. C'erano delle ragioni particolari per fare questo: prima di tutto i bambini come voi avevano un orario prolungato e ininterrotto dalla mattina alle 8,30 al pomeriggio alle 4,30. Noi mangiavamo in quel refettorio... Mangiate ancora in quel refettorio?

**Gianluca**

No adesso si mangia in questi spazi qua

**Carlo Bolognini**

Ho capito. Noi mangiavamo in quell'aula lunga lunga...

**Bambini**

La palestra!

**Carlo Bolognini**

Esatto, lì c'era il refettorio.

**Paola**

La scuola era a tempo pieno o si

tornava a casa a mezzogiorno?

**Carlo Bolognini**

A tempo pieno. Ma non credere che si facesse scuola per tutte queste ore, per l'amor del cielo! C'era il tempo per andare al refettorio, c'era il tempo della merenda, della ricreazione, si usciva anche molto spesso. [...] A ricreazione mi ricordo che i bambini giocavano a calcio, io facevo l'arbitro.

**Matteo Dix**

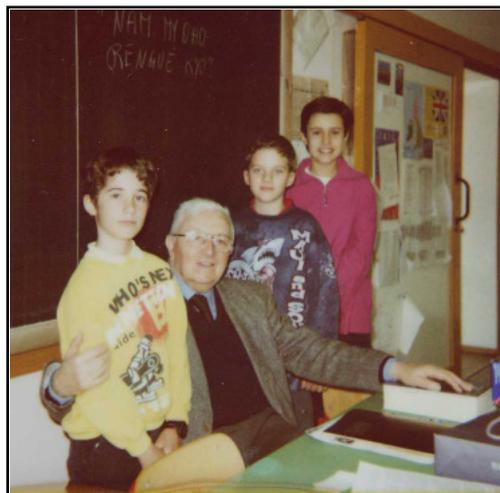
Noi non possiamo giocare a calcio perché adesso c'è la nuova regola che è pericoloso. Si può giocare a basket, a pallamano, ...

**Matteo Mari**

Qual è il suo ricordo più bello delle Fortuzzi?

**Carlo Bolognini**

Tutti gli anni che ho trascorso alle Fortuzzi sono stati molto belli, con



i bambini e con i colleghi. Era come un'enorme, grossa famiglia, insieme con le maestre, con le dade; noi insegnanti ogni tanto andavamo a prendere un caffè nella palazzina qua in fondo, dove ci sono ancora - credo - le dade tenevano i fomellini, e credo sia ancora la stessa cosa... Non ho dei ricordi particolari... Per me sono stati anni stupendi...

**Matteo Dix**

Quali erano i giochi più comuni in giardino?

**Carlo Bolognini**

Ah allora giocavano quasi sempre a calcio, te l'assicuro...

**Matteo Dix**

Nascondino?

**Carlo Bolognini**

Anche nascondino, le femmine praticamente portavano con sé delle bambole che avrai anche tu [a Paola]

**Matteo Dix**

Adesso non si possono portare i giochi a scuola.

[...]

**Carlo Bolognini**

Ah, ecco un ricordo della scuola:

La Bomba! C'era un cespuglio al di là di questa casetta, o almeno c'era, i bambini giocavano, erano fuori in ricreazione... Tutto a un tratto (io li controllavo da lontano) in questo cespuglio vidi affiorare un busso-lotto [cilindrico] tutto scritto in inglese. Sapete che si trovano delle bombe anche adesso, sepolte... Invece allora si trovavano anche delle bombe a mano, delle mine, ecc. Era un residuo bellico della Va armata americana! Perché quando ci fu la liberazione di Bologna: Gli Americani con i loro carri armati occuparono tutti i Giardini Margherita, c'era un'intera divisione di mezzi corazzati qui sotto gli alberi, perché la guerra non era ancora finita, quindi li camuffavano sotto gli alberi, ed era un residuo bellico di questi mezzi corazzati.

#### Differenze (a cura di Alice e Matteo M.)

Allora i compiti si davano solo per le vacanze d'estate e non durante il week-end, ma molto spesso non venivano fatti, poiché si pensava che era solo vacanza.

In quegli anni si potevano fare delle attività durante la ricreazione che ora sono proibite perché si pensano pericolose.

A quei tempi la scuola era divisa in tanti padiglioni e non era unica.

Le classi erano miste e c'erano non più di 15 bambini per classe.

Il banco era uguale ad adesso ma avevano sotto un altro ripiano per appoggiare i libri.

In quegli anni c'erano ancora i trimestri e non i quadrimestri.

## 1980-1984

**Intervista a Pasquale Roseti, dirigente scolastico e direttore della scuola anche tra il 1980 e il 1984.**

**Veronica:** Nel 1980 la scuola era ancora divisa in casette?

**Pasquale Roseti:** Sì, qui non c'era questa struttura che voi vedete [indica lo spazi del refettorio], c'erano cinque padiglioni in ognuno dei quali c'era una classe, perché c'erano solo cinque classi, invece adesso sono dieci.

**Veronica:** La quinta era sempre qua?

**Pasquale Roseti**

Sì, in più però c'era, dove c'è la palestra adesso, il refettorio; più la casetta del custode come la vedete adesso...

**Veronica:** La palazzina?

**Pasquale Roseti:** Sì

**Giacomo:** Puoi anche fare delle risposte più lunghe... Si lavorava come ora oppure si lavorava otto ore?

**Pasquale Roseti:** Sì nell' '80 era già una scuola a tempo pieno, quindi si lavorava già otto ore come voi, dalle otto e trenta alle quattro e trenta. Invece precedentemente, ma questo forse voi già lo sapete, questa era una scuola all'aperto...

**Giacomo:** Non ho capito: c'era solo un insegnante per tutte le materie o uno per ogni materia?

**Pasquale Roseti:** No, per ogni classe c'erano due insegnanti, come adesso.

**Veronica:** Ma c'erano delle eccezioni? Perché mio padre, che ha fatto qua le elementari si ricorda che aveva solo

Laura Martelli come insegnante...

**Pasquale Roseti**

Questo prima dell' '80, però, quando c'era ancora la scuola all'aperto. Invece quando c'ero io, da qualche anno prima, questa era stata trasformata in una scuola a tempo pieno, con due insegnanti per ogni classe. Allora non c'era tutto questo sistema dei laboratori che avete adesso, queste iniziative erano più affidate alla scelta degli insegnanti, erano più spontanee.

**Nicolò:** La palestra era ben fornita di attrezzi? Funzionava da palestra o da mensa?

**Pasquale Roseti**

Allora funzionava da mensa, quindi la palestra non c'era proprio.

**Giacomo:** Lei veniva spesso a scuola a controllare?

**Pasquale Roseti:** Più o meno come adesso

**Nicolò:** C'erano molti più alunni o meno?

**Pasquale Roseti**

Meno, perché c'erano solo cinque classi... e le classi erano meno numerose a quell'epoca. Allora le classi erano composte di diciottoventi alunni.

**Nicolò:** Com'erano disposte le palazzine?

**Pasquale Roseti**

Tra una palazzina e l'altra c'era uno spazio, non molto, ma erano isolate una dall'altra.

Il custode non c'era più a quei tempi, e la palazzina veniva utilizzata per attività didattiche tipo pittura,

ecc.

**Nicolò**

I voti venivano espressi in numeri o in lettere?

**Pasquale Roseti**

Era un periodo in cui non si usavano più i numeri nella scuola elementare perché con la legge 517 del 1977 erano state abolite le votazioni attraverso i numeri; e invece c'era il giudizio...

**Veronica**

Qual è il ricordo più gradevole che ha di questa



scuola?

**Pasquale Roseti**

La cosa che mi viene subito in mente è che quando venivo in visita, e c'erano queste palazzine, mi ricordo che con le maestre ci trovavamo nello spiazzo che era comune un po' a tutte le palazzine...e mi ricordo di questa

sensazione piacevole che io avevo, di essere fuori...

Perché, sai, quando uno dice scuola intende sempre un ambiente chiuso eccetera, invece quando venivo qui le maestre subito si radunavano in questo spazio aperto e questo è un ricordo piacevole.



Palestra,  
ex refettorio  
Foto Nicola  
2000



Una visita guidata alla mostra.

# La Fortuzzi in mostra con la sua storia

di Elisa Calossi  
 Mesi fa Veronica, 11 anni, mentre giocava nel giardino della sua scuola ha trovato un fossile. Ludovica e Ghia allo stesso modo hanno scoperto un bossolo di fucile della I guerra mondiale, Nicola un anse della preistoria. La loro ricerca è iniziata così. Perché non partire da questi oggetti per ricostruire la storia di questa scuola, andando a ritroso fino agli inizi del '900 e da lì ai secoli, millenni passati? L'avventura dei bambini di V B delle elementari Fortuzzi, seguiti dai maestri Carla Carpignani, Silvia Fedozzi e Gianluca Gabrielini, è durata mesi a metà tra il gioco e l'indagine storica.

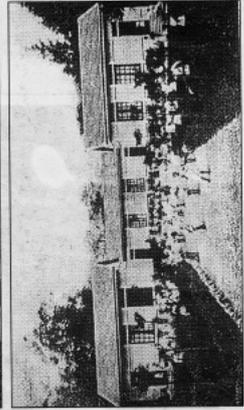
Divisi in gruppi sono stati in biblioteca, musei, archivi raccogliendo documenti di ogni tipo: libri, articoli di giornale, delibere comunali, interviste, lettere. «La storia della nostra scuola» è l'indagine sorprendente di questi giovanissimi ricercatori: una mostra di pannelli e oggetti che sarà inaugurata domani alle 16,30 nei corridoi della scuola (viale Poliscchi, 1) all'interno dei Giardini Margherita) e rimarrà aperta fino a venerdì 26 (dalle 16,30 alle 18,15).

I bambini della V B sono fieri. Fanno a gara per raccontarsi le loro scoperte. Chissà cosa c'era da queste parti 4mila anni fa. Chissà se c'era il mare. No, dice Chiarini, la Venus multilamella — volgarmente vongola — che è stata trovata, veniva dalle sabbie del Reno e forse è finita qui durante i lavori di costruzione della scuola. Di sicuro, comunque, proviene dal Mare Adriatico. Po-



A destra due immagini antiche della scuola, qui sopra la V B di oggi: in basso Giovanni Pavan, Nicolò Restelli, Matteo Mari, Francesco Garofali, Matteo Dix, Giacomo Monti, Leandro Lopez-Russa, Riccardo Vacchi, Alice Ferrari, Lucrezia Loboano, Lapo Brogi, Karim Badwy, Tirunesh Alelamo, Ludovica Vanzetti, Martina Ciordinik, Ghia Ruffini, Martina Baldezzi, Paola Zavardini, Caterina di Felice, Veronica dal Pozzo

rebbe avere duecento anni o 3 milioni di anni. Così ha risposto il Museo di paleontologia. E la pietra scheggiata trovata da Nicola? «Spettabile Museo di archeologia...». Altri hanno fatto ricerche sulla nascita della lettera di data nel 1919, al centro dei



anni della ricostruzione. Si stava meglio allora? Macché. Qui alla Fortuzzi si stava bene anche adesso. Certo mancano i leoni, le scimmie... Chissà se un giorno torneranno e chissà se qualcuno lo racconterà fra cento anni.

Bologna

il Resto del Carlino

Martedì 23 maggio 2000

*Si ringraziano:*

Le persone che gentilmente si sono prestate ad essere intervistate, gli insegnanti delle aule didattiche e gli esperti contattati dalle ragazze e dai ragazzi.

Un particolare ringraziamento ad Otello Sangiorgi del Museo del Risorgimento e ai/alle bibliotecari/e dell'Istituto Parri per la pazienza con cui hanno lavorato direttamente con le/gli alunne/i in orario di apertura al pubblico e senza la presenza degli insegnanti.

*Gli insegnanti*  
Carla Carpigiani,  
Silvia Fedozzi,  
Gianluca Gabrielli

Padiglione della V A  
Foto Nicola 2000

